

L'Elisir d'Amore di Donizetti trionfa alla Scala

Recensione – Sono assai belle le scene firmate da **Tullio Pericoli** per l'*Elisir d'Amore* in scena al Teatro Alla Scala di Milano, spiace quindi che **Grischa Asagaroff** si impegni a fondo per mortificarle. Il lavoro del regista assembla sistematicamente tutto ciò che nell'*Elisir*, o nell'opera buffa in generale – ammesso e non concesso che tale sia il capolavoro donizettiano – sarebbe auspicabile bandire: mossette, ammiccamenti e sottolineature del grottesco, stereotipi e luoghi comuni. Il resto è lasciato all'iniziativa dei cantanti, con alterna fortuna e poca coerenza.

Ben più convincente e compatta risulta l'esecuzione musicale, a partire dalla direzione attentissima e brillante di **Fabio Luisi** il quale compensa i limiti di fantasia con una professionalità ed un'attenzione alla narrazione assolutamente impeccabili. **Vittorio Grigolo** poi è un Nemorino notevolissimo: vocalmente teme pochi confronti, la voce è bella e ben sostenuta, il volume importante; l'interprete è estroverso, si aiuta con qualche trucchetto di seconda mano ma restituisce un personaggio vivo e travolgente. Sul palco il tenore è incontenibile, salta, balla, si dimena, esaspera ogni smorfia e concetto, sempre ai limiti – e talvolta oltre i limiti – della forzatura.

Non è meno brava **Eleonora Buratto**, Adina pienamente risolta nel canto, morbido e rotondo, ma più timida sulla scena, il che non è necessariamente un limite.

Se la cava con classe **Michele Pertusi**, Dulcamara, pur palesando qua e là qualche segno di fatica; solido e convincente il Belcore (maltrattatissimo dal regista) di **Mattia Olivieri**. Molto positiva la prova di **Bianca Tognocchi**, Giannetta.

Scala gremita e applausi convinti per tutti. Ovazioni da stadio per Grigolo.

Paolo Locatelli
paolo.locatelli@ildiscorso.it
© *Riproduzione riservata*